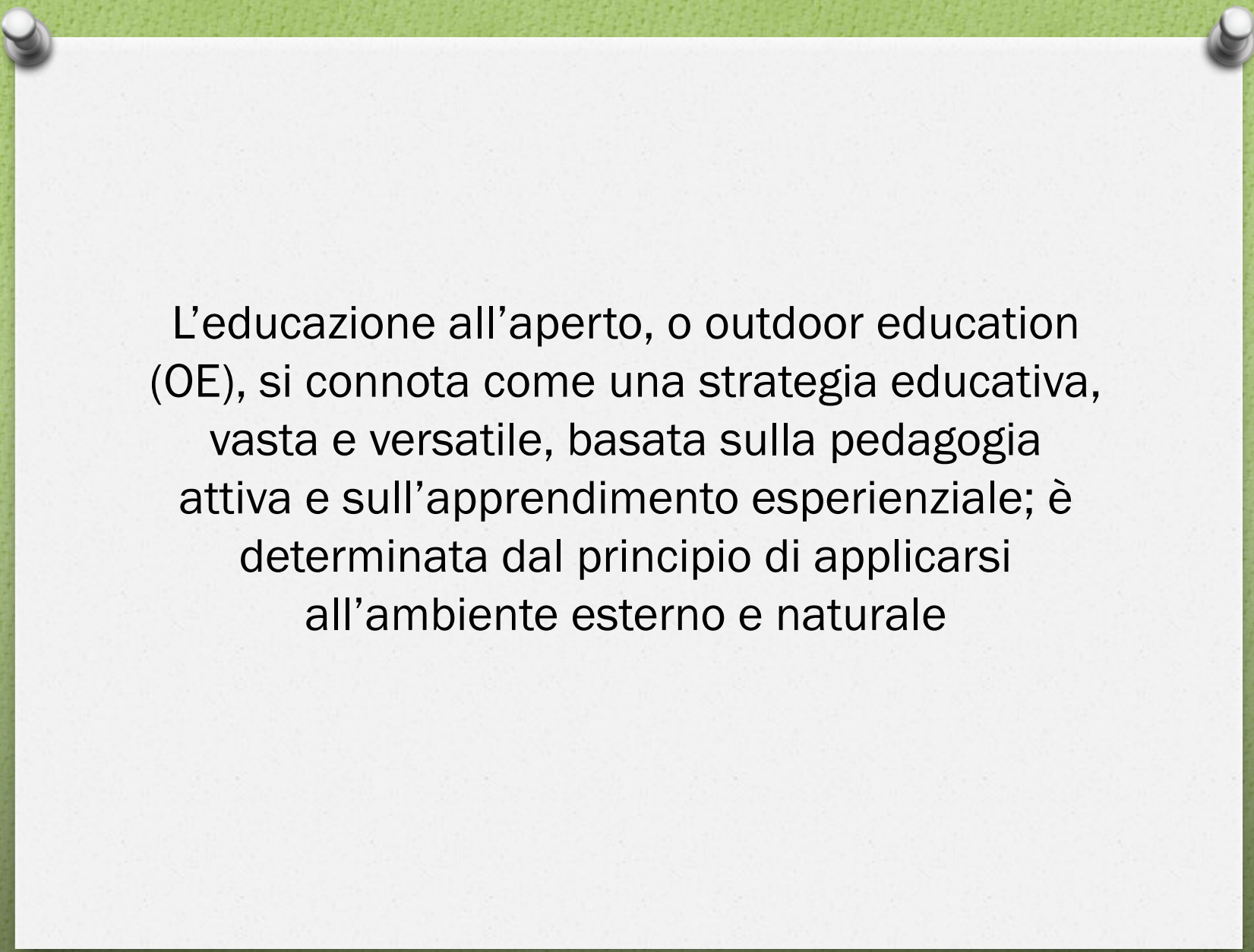


Natura e Animali

Dott.ssa Francesca Ronchetti, pedagoga
clinica, formatore e responsabile IAA



L'educazione all'aperto, o outdoor education (OE), si connota come una strategia educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull'apprendimento esperienziale; è determinata dal principio di applicarsi all'ambiente esterno e naturale



**Troverai di più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le pietre ti insegneranno
ciò che non si può imparare da maestri.**

-San Bernardo-

- Inizialmente in Italia, la pedagogia dell'Outdoor Education ha avuto un'ampia diffusione per quanto riguarda l'infanzia: sono nati negli ultimi tempi progetti di educazione all'aria aperta come gli agrinidi e la scuola nel bosco, una particolare e innovativa forma di scuola dell'infanzia e asilo nido in cui i bambini «stanno praticamente sempre all'aperto, [...] un edificio proprio non esiste, i bambini giocano con il bello e il brutto tempo all'aria aperta, e solo in casi di tempo atmosferico davvero avverso ci si reca in un rifugio

L'outdoor Education

- può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi idonei ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto al chiuso, in sezione, in aula.
- in tal senso non è una strategia che sostituisce il sistema educativo più tradizionale, piuttosto lo affianca, lo completa con esperienze che l'ambiente chiuso non può offrire

Nella natura ci sono i
segreti e l'essenza
della vita, basta
guardare attentamente



- Uscire all'aperto, però, non significa riproporre fuori quanto si fa dentro, bensì utilizzare quanto l'ambiente e la natura mettono a disposizione per ulteriori apprendimenti, caratterizzati dai fenomeni che, in modo del tutto naturale, si realizzano all'aperto e non al chiuso: la pioggia, la neve, il vento, la terra, il fango, le piante nelle varie stagioni, gli animali che si annidano tra la vegetazione o sulla terra o sotto terra ecc.

- o Nella nostra società tecnologico-digitale, tra le altre cose, appare di vitale importanza mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la biofilia, per un'educazione al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa



- L'ambiente esterno allora è parte della quotidianità e deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi.

OE non solo per l'infanzia

- o Da un punto di vista pedagogico, queste esperienze, rivelano la loro importanza non solo per quanto riguarda l'infanzia ma, anzi, assumono forte valenza anche all'interno dell'universo delle disabilità e della terza età.



- Per quanto riguarda il settore “terza età”, importanti sperimentazioni di Outdoor Education si riscontrano nelle innovative fattorie didattiche e negli orti urbani



Altri progetti riguardano la sfera della disabilità e dell'inclusione sociale attraverso le fattorie didattiche (Social Care Farms): le prime Social Care Farms nascono in Olanda negli anni Novanta e, anche grazie al supporto di politiche sociali attente, si moltiplicano in fretta nel Nord Europa. In Italia queste iniziative hanno iniziato a farsi strada solo recentemente, come il progetto "Fattoria Verde" promosso dal 2014 dall'Associazione "La Fattoria" ONLUS in collaborazione con il Comune di Roma, nato allo scopo di dare, attraverso le attività in agricoltura, dignità sociale a persone con esperienze di disabilità, di promuovere il loro benessere psicosociale, contribuire alla loro integrazione sociale con laboratori mirati di pet-therapy, orto-terapia e educazione all'aria aperta

L'Outdoor Education offre

il vantaggio di una grande flessibilità e adattamento ai contesti, alle diverse fasce d'età, ai diversi obiettivi e progetti. La sua caratteristica principale risiede nella libertà esplorativa, osservativa, manipolativa con cui il soggetto può relazionarsi all'ambiente esterno e maturare, attraverso esperienze concrete e dirette, conoscenze, abilità e competenze.

Perché scegliere la natura come ambiente privilegiato?



- Negli ultimi anni, l'Outdoor Education è diventata oggetto di indagine in molteplici ricerche che hanno dimostrato gli effetti positivi delle pratiche di metodologie didattiche in contesti formativi all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo della persona.

- o La permanenza nella natura riduce la produzione di ormoni dello stress, regola la pressione sanguigna ed il tasso glicemico, previene le malattie cardiocircolatorie, potenzia le difese immunitarie e aiuta la prevenzione del cancro. E' inoltre utile in caso di malattie respiratorie, artrosi e problemi come disturbi del sonno e iperattività



- Attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale, si è evidenziato che l'Outdoor Education migliora il lavoro tra i pari, facilita lo sviluppo di leadership e di abilità di problem-solving, ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative. Favorisce, inoltre, la riduzione dei comportamenti antisociali e devianti nei contesti scolastici

- o Si può dire che forse l'Outdoor Education sia la meravigliosa evoluzione della Pedagogia di autori visionari come John Dewey, Rousseau, Steiner o anche Alexander Neil, in cui l'esperienza, l'ambiente esterno, il legame con la natura erano considerati concetti chiave dell'educazione.



- o I numerosi studi effettuati sui benefici della natura per l'essere umano ne hanno riconosciuto l'importanza in moltissimi campi diversi, da quello pedagogico e psicologico fino a quello strettamente medico e perfino spirituale.



*Cominciamo a sviluppare una comprensione
delle vere fonti della felicità, di modo che
queste d'ora in avanti possano servire da
fondamento per le priorità della vita*
(Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama)

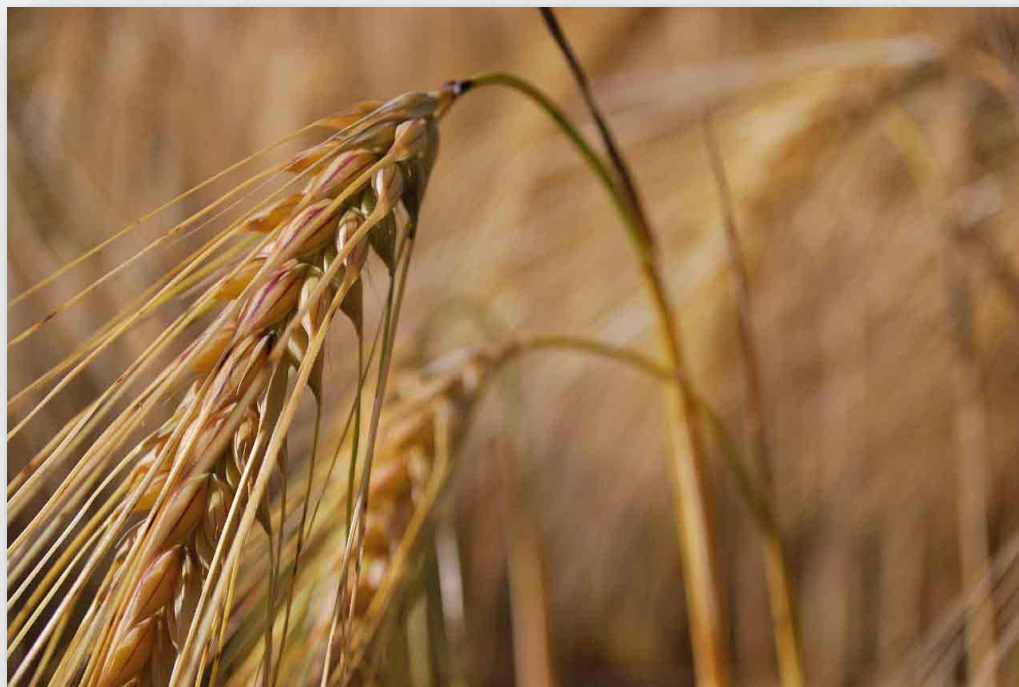


E ora un piccolo esercizio...

Stimolazione dei sensi

- Provate a ricordare l'ultima volta che avete fatto una passeggiata in mezzo alla natura, sicuramente vi torneranno in mente tante sensazioni diverse, il suono del vento che muove le fronde degli alberi, il profumo dei pini o delle foglie bagnate dalla pioggia, la sensazione del prato sotto i piedi oppure il sapore di quel frutto appena colto da una pianta.

- o Questi vostri ricordi sono la prova della capacità dell'ambiente naturale di attivare contemporaneamente tutti i sensi, questa sollecitazione diffusa provoca piacere e rilassamento.



- o Questa circostanza viene definita attenzione diffusa: che si mette in campo nel momento in cui ci troviamo a confrontarci con stimoli sensoriali inattesi.
- o Precisamente il contrario di quanto avviene in ambienti domestici, per esempio quando si è concentrati davanti allo schermo di un tablet o di un televisore, queste attività sono portano alla attivazione della c.d. attenzione intenzionale, che coinvolge solo alcuni sensi utili allo svolgimento di una determinata attività.

La scuola nel bosco

- L'Asilo nel bosco si sviluppa a partire dal secondo dopoguerra nei paesi del Nord Europa. Questo tipo di scuola si è diffusa maggiormente negli anni novanta, e rappresenta un'alternativa all'istruzione prescolare. La prima forma di asilo nel bosco fu ideata da Ella Flatau nel 1950 in Danimarca. L'idea si è formata gradualmente grazie al fatto che questa donna, madre di quattro bambini, trascorreva la maggior parte del suo tempo a giocare con i propri figli e quelli dei suoi vicini all'aria aperta, in modo particolare in un bosco nelle vicinanze, attirando così l'attenzione dei genitori del quartiere

- o Grazie a questa esperienza, assieme ad un gruppo di genitori, la signora Flatau, resasi conto di quanto la natura avesse degli effetti positivi sia sul benessere psicologico che su quello fisico dei bambini, decise di creare la prima forma di asilo nel bosco, che venne chiamato in danese Skovbørnehave



- o Questa sua iniziativa ottenne ampia approvazione e diffusione in molti paesi europei per diverse ragioni. Da un lato va considerato che, in quegli anni, il numero di posti nelle tradizionali scuole d'infanzia era insufficiente rispetto al numero di bambini e risultava quindi essenziale istituire nuove scuole, ma, soprattutto, bisogna tenere presente che, nella tradizione dei paesi del Nord Europa, la natura ricopre un ruolo centrale nella vita degli uomini, sia da un punto di vista di benessere psico-sociale, sia da un punto di vista educativo-formativo

Dai paesi scandinavi al sud dell'Europa

- o Le scuole nel bosco si sono sviluppate in momenti diversi in vari Paesi, ma in generale è possibile individuare come primi promotori i Paesi Scandinavi per poi estendersi verso il sud dell'Europa



Alcuni «pensieri»

- o In Svezia si ha già da molto tempo una diversa concezione dello *stare in natura*. La popolazione vede lo stare all'aria aperta non soltanto come salutare ma importante per una buona qualità di vita
- o In Norvegia i bambini sono avvicinati alla natura fin dalla prima infanzia proprio perché secondo gli scandinavi solo una vita a contatto con essa può portare a una maggiore qualità e soddisfazione.



- Dai resoconti che possediamo risulta che in Italia si è assistito, in particolare negli ultimi anni, ad una crescente diffusione del fenomeno degli Asili nel bosco. Si può sostenere che queste realtà nascono maggiormente per iniziativa di genitori, educatori, associazioni, privati

- Ogni Asilo nel bosco ha proprie caratteristiche e specificità e risulta difficile inserire ciascuno in un unico modello uguale per tutti. Questo dipende principalmente dalla tipologia di ambiente naturale in cui essi operano (bosco, collina, montagna) e dai differenti progetti educativi che vengono attuati. Lo strumento principale e comune a ogni realtà e progetto educativo è l'ambiente naturale. Esso rappresenta uno strumento educativo essenziale al fine di favorire la formazione di un rapporto profondo tra bambino e natura. Le attività educative si svolgono prevalentemente all'aperto, indipendentemente dalle condizioni climatiche e i materiali pedagogico didattici sono realizzati con elementi naturali



I bambini sono gli esseri più sinceri e spontanei quando sono a contatto con la natura: la esplorano, la toccano, la assaggiano, la odorano; tutto, per loro, è nuovo, quindi va scoperto.

Alcune domande stimolo

- o Come mi sento quando sono fuori? Cosa mi affatica, preoccupa?
- o Che impatto ha su di me la natura? E gli animali?
- o Che giochi facevo da bambino quando stavo fuori? Quali giochi senza gioco potrei fare oggi con i bambini?
- o Da che tipo di rapporto con la natura parte ognuno di noi nella sua storia personale e professionale?

Individuazione dei bisogni dei bambini

- Ricevere soddisfacimento dei loro bisogni fisici primari e l'affetto di altri individui
- Legarsi socialmente ed in maniera stabile a un gruppo
- Una formazione che stimoli i loro interessi
- Un'educazione guidata e orientata per la formazione della coscienza e dell'autonomia
- Riconoscimento personale
- Essere influenzati da oggetti fisici e idee
- Spazi, tempi definiti adeguati e sufficienti

Quali obiettivi porsi?



- Incoraggiare un atteggiamento sociale positivo verso l'altro
- Attuare l'educazione ambientale (rispetto, consapevolezza e relazione responsabile con l'ambiente, gli animali e le piante)

E ancora...

- Promuovere l'autostima, «prendere sul serio» i bambini e considerare la loro individualità
- Incoraggiare l'autonomia del bambino
- Sollecitare diverse abilità come per esempio la creatività, la fantasia, l'interesse, il coraggio e la curiosità
- Vivere l'ambiente in maniera totale
- Considerare i bisogni dei bambini e rispettarli, lasciando che i bambini possano essere bambini
- Promuovere la salute fisica (motricità, sistema immunitario)
- Trasmettere gioia per la vita

Perché proprio autonomia e autostima?

- o Oggi per gli adulti accudire significa proteggere il bambino da ogni dolore, esperienza o pericolo.
- o La scarsa fiducia degli adulti verso le capacità dei più piccoli dà come risultato un bambino perennemente protetto che interiorizza un forte senso di inadeguatezza

Grazie per l'attenzione



Bibliografia

- o Berteotti D., *Bimbi e cani. Guida pratica a una convivenza sicura e un'amicizia preziosa*, Ultra, 2012.
- o Biscossi D., *A passo d'asino. Percorsi tra noi e gli altri*, Pendragon, Bologna 2012.
- o Cirulli F., *Animali terapeuti. Manuale introduttivo al mondo della pet therapy*, Carocci, 2013.
- o Farnè R., Bortolotti A., Terrusi M., *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*; Carocci, 2016.
- o Farnè R., *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior, 2014.
- o Lorenz K., *E l'uomo incontrò il cane*, Adelphi, 1973.
- o Mugnai F., *Attaccamento agli animali. Una visione integrata della relazione uomo-animale nella pet therapy*, Hogrefe, 2014.
- o Mugnai F. (a cura di), *Gli interventi assistiti con gli animali nell'area pediatrica*, Franco Angeli, Milano 2017.
- o Piccinno S., *Pet therapy*, Mental Fitness Publishing, 2014.
- o Reinger Cantiello P. (a cura di), *L'asino che cura. Prospettive di onoterapia*, Carocci, 2014
- o Settimo G., *Pet therapy. Gli animali che curano*, Red Edizioni, Milano 2011.